

CON IL CAMPER In occasione delle Primarie del centrosinistra

Renzi al "Borsa" nel 2012

Nell'ottobre 2012, in vista delle primarie del centrosinistra, Matteo Renzi è arrivato a Novara ed ha parlato al Borsa. Non doveva mancare un "passaggio" all'ombra della Cupola antonelliana. Novara, infatti, esprimeva allora un sindaco - Ballarè appunto (nella foto insieme sotto i portici) - considerato fra i "renziani" della prima ora. Cinquecento, seicento persone; qual-

cuno ha ipotizzato anche mille. Renzi in poco più di un'ora, cercando anche di dialogare con il pubblico fra un applauso e l'altro, ha parlato a 360 gradi di quella che è, per lui, molto più di una "grande speranza" di cambiare l'Italia. Tutti insieme: «E' finita l'epoca del "ghe pensi mi..."». La politica deve tornare a parlare alle persone. Cosa è cambiato?



LA SENATRICE ELENA FERRARA «Non posso immaginare competitor nel centrosinistra»

«Mdp e Pisapia alleati naturali»

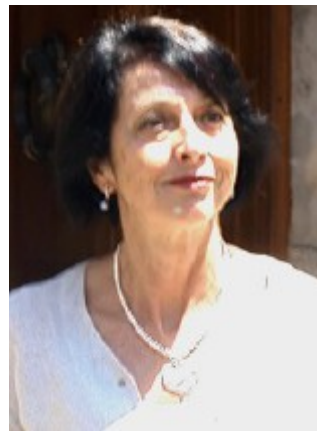
«Il presidente Grasso sta svolgendo un ruolo che richiede doti non comuni»

• 1 e 2) «Certi parallelismi mi sembrano un po' forzati: ogni campagna elettorale ha una propria storia e specifiche dinamiche. Certamente è necessario interrogarsi sul calo del consenso, sugli errori che sono stati commessi e sulle modalità di coinvolgimento dei cittadini, sia a livello locale che nazionale. A maggior ragione dobbiamo riflettere sull'allontanamento dei cittadini dalla politica, sull'astensionismo dilagante: questo è il dato più preoccupante. Gli elettori sono sempre di meno, la fiducia nella politica è ai minimi storici e spetta proprio a chi ricopre incarichi politici, istituzionali e amministrativi ricucire questa distanza. Negli ultimi quattro anni ho partecipato ad oltre 200 incontri in 16 diverse Regioni per presentare la Legge sul cyberbullismo: credo che sia questo l'unico modo, nell'era dei social e della comunicazione digitale, dobbiamo riscoprire il contatto uma-

no, il confronto diretto con le persone. Superando la mediazione dello strumento digitale, guardandoci negli occhi».

• 3) «Se è vero che alcuni provvedimenti hanno prodotto risultati inferiori alle aspettative e hanno aperto a elementi di criticità, soprattutto nell'ambito del mercato del lavoro, è altrettanto vero che altri interventi sono stati mirati proprio alle fasce più deboli e al sostegno delle popolazioni delle regioni del sud Italia, come il decreto mezzogiorno, i cui effetti devono ancora essere riscontrati. Si deve valutare con molta attenzione l'operato e, da subito e in prospettiva, essere pronti ad individuare correttivi rispetto alle criticità e rafforzare ciò che sta funzionando».

• 4 e 5) «Il recente Congresso ha confermato Matteo Renzi alla guida della segreteria del Partito democratico: il 60% degli iscritti si è espresso in tal



senso. Come ben sapete io ho sostenuto la candidatura di Andrea Orlando con una mozione che, tra i molti punti, proponeva una distinzione tra segretario e candidato premier, ciò non toglie che, al di là di chi sarà il candidato, le coalizioni si fanno sui programmi, sulle idee e sui valori. Credo che con la nuova legge elettorale il tentativo di "allargare il campo" non sia solo auspicabile, come hanno evidenziato tra gli altri Or-

lando e Franceschini, ma necessario. Mdp e Campo Progressista sono alleati naturali per il Pd ed in tal senso è opportuno lavorare. Non posso nemmeno immaginare dei competitor nel centrosinistra quando alle urne gli elettori saranno chiamati a scegliere tra la nostra proposta e quella della destra e del Movimento5stelle: serve coesione oltre che chiarezza e realismo nelle proposte».

• 6) «Le circoscrizioni ed i collegi non sono ancora stati definiti, ma quello che conta sono i voti che si prendono sulla base della proposta politica e delle candidature. Per questo ritengo che, seppure il sistema incide di fatto sul risultato, saranno ancora una volta le persone a fare la differenza. Proprio la crescente distanza tra elettore e politica impone a tutti i partiti di scegliere i migliori rappresentanti possibili e, alla luce dei recenti fatti in Sicilia con un neoeletto arrestato 48 do-

po il voto, torno a dire che le segreterie dovranno mettere in campo strumenti adeguati e vigilare con grande attenzione sulle candidature. Non bisogna poi avere timore nel segnare le distanze tra la nostra proposta e quella della destra e dei 5Stelle: siamo diversi e per fortuna...».

• 7) «Il presidente Grasso sta svolgendo un ruolo che richiede doti non comuni.

Ho avuto modo di apprezzare la sua competenza professionale e la sua sensibilità personale ai temi dei diritti. Non posso negare che la sua uscita dal Partito Democratico mi abbia colpito. Affermare oggi che il suo possa essere il nome intorno a cui riunire il centrosinistra è un po' prematuro. Si è fatto anche il nome di Gentiloni, altri emergeranno nelle prossime settimane, ma torno a dire che le coalizioni si fanno sui programmi, sulle idee e sui valori: da qui dobbiamo ripartire.».

IL DEPUTATO ENRICO BORGHI «I primi ad esaltare il carattere decisionista di Renzi ora ne mettono alla berlina il piglio volitivo»

«Ricostruire le ragioni di un largo centrosinistra»

• 1) «Il voto delle Europee del 2014 si è trasformato in un doping, innestato sul corpo di un atleta che già aveva i suoi problemi come le politiche del 2013 dimostravano. Il risultato è stato che terminato l'effetto, sono uscite le magagne vecchie e si sono aggiunte quelle nuove. L'idea originaria della vocazione maggioritaria è andata trasformandosi in presunzione di autosufficienza. E questa chiave di lettura ha compromesso l'esito del referendum dello scorso anno. Il resto è la conseguenza».

• 2) «Messa così mi pare una questione quasi antropologica, piuttosto che politica. E in giro si osservano molti che due anni fa erano i primi ad esaltare il carattere decisionista di Renzi che ora ne mettono alla berlina il piglio volitivo. E' uno sport nazionale piuttosto in uso, questo, di correre in soccorso al vincitore e di scappare dalla nave che imbarca acqua. A mio avviso occorre tenere insieme sia la carica innovativa dimostrata da Renzi per rompere incrostazioni e rendite, sia la capacità di costruire il consenso at-

torno alle scelte fatte. In questa chiave quello che lei definisce modello renziano può declinare una nuova lunghezza d'onda con la pubblica opinione».

• 3) «Sul piano sociale, il Job Act ha funzionato: i numeri delle nuove assunzioni parlano chiaro. Ma sul piano politico ha segnato una frattura a sinistra, facendo riemergere una antica vena massimalista eventualmente mai sopita che da Bertinotti passa oggi a composito aggregato, che va da Articolo 1 a Sinistra Italiana, passando per Possibile e agli autoconvocati del Teatro Brancaccio, con Campo Progressista di Pisapia che spero non faccia l'errore di farsi risucchiare dal dalemismo 4.0. Altrettanto dicasi sul Salvabanche: senza quel decreto avremmo avuto macelleria sociale nel Paese, ma è stato il propellente per il populismo di rifarsi una verginità da un lato (penso alla Lega, che dopo l'esperienza Credieuronord e Banca Popolare di Lodi dovrebbe avere il buon gusto di tacere) e di attaccare il sistema dall'altro. Vista retrospettivamente, quella poteva essere la stagione in



cui la rottamazione avrebbe dovuto agire nei veri santuari intoccabili, dove tra Cda bancari e inamovibilità dei ceti dirigenti delle Fondazioni Bancarie si sono prodotti guasti che poi con abilità il sistema dei media -non propriamente distante da quegli ambienti- ha prontamente scaricato sulla politica».

• 4) «Matteo Renzi è stato eletto alle primarie, e il nostro statuto è chiaro. Dopodiché siamo in sistema proporzionale, dove a seconda degli esiti del voto si potrà discutere se

mantenere o meno l'abbinamento tra leadership e premiership sulla base delle condizioni politiche contingenti».

• 5) «Vanno rapidamente ricostruite le ragioni di un largo centrosinistra che, avendo il Pd come proprio indispensabile perno, sappia aprirsi senza personalismi e senza tatticismi a tutte le esperienze politiche che hanno sostenuto i governi Letta, Renzi e Gentiloni e a quelle esperienze civiche e di partecipazione civile che trovano in un alveo riformista la loro naturale collocazione. Per questo occorrono lungimiranza, dialogo e capacità di anteporre il progetto alle persone. Insomma, serve la politica».

• 6) «Vista la condizione particolare geografica del Vco, che ovviamente non può fare collegio nè con il Canton Ticino nè con il Canton Vallese, mi pare che obiettivamente si andrà per l'uninomiale della Camera alla ricostruzione del collegio del Verbano Cusio Ossola "storico", comprensivo anche del Vergante, del basso Cusio e del Borgomanerese. Con un raddoppio territoriale al Senato che potrebbe vedere

un collegio unico tra le attuali province di Novara e VCO. Ma naturalmente questa è una competenza del governo, e la parola finale spetta all'esecutivo. Per quanto riguarda la nascita democratica, suggerirei ai nostri detrattori a non celebrare anzitempo il nostro funerale. Nel 1993 la sinistra vinse a dicembre tutti i ballottaggi delle grandi città, e a marzo dell'anno dopo perse le elezioni. Può capitare ancora, a parti invertite. Per cui la partita delle politiche è tutta aperta, e noi la giocheremo fino in fondo».

• 7) «Il centrosinistra si ricompatta facendo sforzi inclusivi, non giocando a frazionarlo per garantirsi individuali percorsi futuri. E i leader, quando sono tali, includono su un progetto. Dopodiché, il vero leader di Articolo 1 è Massimo D'Alema, non il presidente Grasso. E D'Alema non fa mistero sui suoi obiettivi. Mi spiace che la personalità dalla storia importante come il presidente del Senato si acconcinò su quella china che non porterà nulla di buono alla sinistra italiana e al Paese, fondata com'è sul rancore e sul nichilismo».

«Destinazione Italia» a Novara

Aspettando la conferma, tra il 20 e 23 novembre Renzi dovrebbe fare tappa anche a Novara per visitare alcune realtà produttive e associative della città, prima dell'appuntamento classico, a Firenze, della Leopolda, i giorni successivi, dove sarà presente anche tutto lo stato maggiore del Pd novarese.

Non è stata ancora ufficializzata la data, in quanto la direzione nazionale del partito, generalmente, comunica le tappe di "Destinazione Italia" solo 48 ore prima dell'arrivo in stazione. Ma il range sembra essere quello.

Il Pd novarese ha proposto al segretario una serie di realtà produttive e sociale del territorio da poter visitare durante la tappa novarese.

Si parla di una visita al caseificio Igor della famiglia Leonardi, ma anche di un incontro con la presidente nazionale dell'Angsa (l'associazione nazionale genitori soggetti autistici), Benedetta De Martini: proprio a Novara, infatti, è sorto un polo che è diventato un punto di riferimento per i pazienti affetti da autismo.

Possibile anche una visita alla Novamont e a un incontro con la presidente di Terna, Katia Bastioli. Sarà Renzi a decidere